



Il frutto eterno della santità



**Sorella Gertrude Kavira Kalere, CMT
Animatore Provinciale dell'Africa**

Cosa cerca un seminatore? Senza dubbio, vedere che ciò che ha seminato porta frutto. Di notte e/o di giorno, sia che egli dorma o che sia sveglio, il seme germoglia, cresce, e lui non sa come. Dio Padre è l'agricoltore (cfr. Gv 15,1) che vuole che abbiamo successo nella vita. La sua parola è un'occasione meravigliosa per aprire la porta del nostro cuore allo Spirito Santo, che è colui che riempie di valore eterno ogni nostra opera, anche la più insignificante e quotidiana, se la compiamo con amore. Vuole seminare in noi il desiderio di santità, di vivere una vita piena e feconda, ricordandoci che lo Spirito Santo opera nelle nostre anime e fa fruttificare la nostra vita senza che noi lo sappiamo.

Una vita interamente donata a Dio, come quella del Beato Francisco Palau, di Suor Teresa Mira e del Beato Fratello Luis Domingo Oliva, è per noi un'esperienza di vita piena e feconda. Luis Domingo Oliva, è per noi un invito a essere un seme che germoglia giorno e notte.

"Facciamo del bene a tutti e non guardiamo a chi lo facciamo" (Teresa Mira).

"Un perfetto atto di carità non è altro che un dono totale e perfetto di se stessi a Dio" (MR 3,10).

ANDARE INCONTRO AL MIO PROSSIMO: CAMMINO DI SANTITÀ

Quando parliamo o pensiamo alla "santità" di solito la mettiamo in relazione con una persona consacrata o un personaggio della Chiesa di grandi virtù, ed è così, ma non sono gli unici, perché nella nostra vita quotidiana entriamo in relazione con molte persone che ci umanizzano e che, come dice Papa Francesco,

"sono riflessi luminosi di Dio nella storia". Una cosa che mi fa innamorare quando guardo Gesù è vedere la sua capacità di donare e di donarsi

andando incontro all'altro/a, e questo genera: conoscenza di sé, solidarietà, amore degli uni agli altri, recupero della dignità, reinserimento nella società, insomma, **produce un legame di "santità".**

In questo modo compie fedelmente l'eredità del suo Dio Padre-Madre che va incontro all'umanità fin dalle sue origini.

Dal punto di vista palautiano, ci viene presentata la "cosa amata", la Chiesa, che viene ad incontrare Francisco Palau. Un fatto che possiamo leggere in uno dei suoi libri (Le mie relazioni 22,17): **"Ti ho trovato perché mi sei venuta incontro. Ti ho**

trovato perché ti sei fatta conoscere". Anche lui, padre Palau, ci viene incontro e ci esorta a essere ascolto e ponte, a essere "missione" al suo stile, creando rapporti di vita, vincoli di umanità, di santità, poiché "... la carità di Cristo ci spinge" (2 Cor 5,14).

Concludo con il numero 148 di Aparecida (2007):

"Partecipando a questa missione, il discepolo cammina verso la santità. Viverla in missione lo porta nel cuore del mondo. Per questo, la santità non è una

fuga nell'intimismo o nell'individualismo religioso, né un abbandono della realtà urgente dei grandi problemi economici, sociali e politici dell'America Latina e del mondo e, tanto meno una fuga dalla realtà in un mondo esclusivamente spirituale".

Da ricordare:

"La santità non è fatta di atti eroici, ma di molto amore quotidiano" (Papa Francesco)

*Sr. Alejandro Cuturrufu,
Laico Palautiano.*



RICHIESTA DI PREGHIERA GRAZIE

O Dio, Padre onnipotente e misericordioso

ti rendiamo grazie e ti benediciamo per aver infuso nel cuore del beato Francesco Palau un amore singolare per la Chiesa, corpo mistico di Cristo, per avergliene scoperto la bellezza figurata in Maria e per averlo illuminato a servirla con la preghiera e l'apostolato.

Concedici la sua canonizzazione da parte della Chiesa ed ora la grazia speciale che, per sua intercessione, ti chiediamo. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

COLLABORA CON NOI

Condividi con noi la tua esperienza

Hai 3 alternative per comunicare con noi:

1.- Potete scriverci all'indirizzo e-mail:

causadelossantos@cmtpalau.org

2.- Anche cliccando sul seguente modulo online:

bit.ly/cmtgracias

3.- Oppure potete scaricare il modulo per inviarlo per posta a "Causa de los Santos CMT", Via Vincenzo Monti 31B, 00152, Roma (Italia):

[Modulo Postale](#)



Francisco Palau: Instancabile Cercatore

*"Nella notte cercai l'amore dell'anima mia"
(Cantico 3,1)*

nella solitudine del chiostro, dentro di me stesso, e non la trovai" (MR 14.2)."

Il Catechismo ci dice che le virtù teologali ci rendono capaci di partecipare alla natura divina, di vivere un rapporto con la Santissima Trinità. Furono proprio la fede, la speranza e l'amore ad accompagnare e alimentare la sua ricerca e a prepararlo alla straordinaria relazione d'amore con la sua amata Chiesa.

E, dopo molti anni di ricerca, "con sua grande sorpresa" (cfr. MR 8,22), fu la Chiesa stessa a venirgli incontro. Palau, il cercatore, scoprì se stesso come cercato e trovato.

Sor Angela Moloney, CMT.

Prima che noi cerchiamo Dio, è Lui che ci sta cercando. Viene da noi e ci si rivela. Questa è la storia sorprendente e meravigliosa del rapporto di Dio con l'uomo, del rapporto di Cristo con la Chiesa, del rapporto di padre Francesco Palau con la sua Amata, la Chiesa.

Francesco cercava la Chiesa con passione e perseveranza. Fin da piccolo era consapevole del fuoco d'amore che ardeva nel suo cuore, e questa passione cresceva e cresceva fino a riempirgli e consumargli il cuore. Ha cercato con fede la risposta giusta all'invito di Dio a entrare in sua compagnia, a iniziare un rapporto d'amore con Lui. Ha cercato nella speranza, ma per molti anni si è sentito insoddisfatto. Egli stesso racconta:

"La cosa amata non si faceva conoscere. E poiché non ero contento di questa comunicazione, la cercai dentro e fuori di me, la cercai

FRASI: Piccole fisionomie del suo spirito

in Scritti, MR. Frammento II, 4

Da quel giorno cominciai a invocarla e a chiamarla: "Figlia del mio amato Padre, dove sei? Ero ben lontano dal chiamarla "Figlia mia",

sebbene la conoscessi, perché era da più di vent'anni che occupava totalmente i miei pensieri, ma tra me e lei non c'erano rapporti che io

capissi, né credevo possibile, che ci fosse un tale rapporto e comunicazione spirituale...

DA NOVELDA AL CIELO

La famiglia Mira García arrivò per la prima volta a Novelda, città dell'uva e del marmo, nel 1912. Teresa entrò, a loro servizio, nella casa di due anziane signore di illustre lignaggio. Vi rimase fino all'aprile del 1915, quando divenne religiosa carmelitana. Durante questi tre anni, rafforzò gradualmente la sua inclinazione alla preghiera, il suo amore alla Vergine del Carmelo e la sua devozione al Bambino Gesù di Praga.

Trascorsi sei mesi vestì l'abito religioso. Era il 12 ottobre 1915 e il 13 ottobre 1916, nella "Casa Madre" di Tarragona, emise i primi voti. In questo periodo si vanno rafforzando le sue virtù: carattere gentile, affettuosa, temperamento calmo, serenità di spirito, volontà determinata. Inizia la sua vita religiosa e la malattia e la sofferenza la accompagneranno lungo tutti i suoi trasferimenti in altre città come Alcalá de Chivert, San Jorge e Novelda.

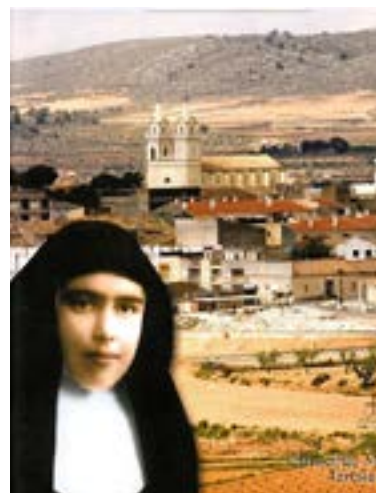
Nel 1936 inizia la guerra di Spagna e le religiose devono lasciare il convento. La Signora Lola Maceres, che già

conosceva Teresa, la accolse in casa sua per tutta la durata della guerra. Lì, il suo lavoro consisteva nel cucinare, pulire e fare la spesa. Mentre faceva le code per fare la spesa, pregava, dava testimonianza di pazienza e di carità... Teresa è un'anima di pace.

Tornata alla vita comunitaria nel convento di Novelda, è incaricata della portineria della scuola. Le persone la visitano continuamente e lei si occupa di tutti... sempre con il sorriso sulle labbra.

A poco a poco la malattia progredisce, il suo viso è sciupato e scolorito. Il suo tempo di vita si sta esaurendo. La notte del 25 febbraio non ce la fa più, sta soffocando e, verso l'una e mezza del mattino, cominciato il Mercoledì delle Ceneri del 1941, si va lentamente spegnendo. Si sentono le campane, ci sono delle violette sulla bara... In cielo Teresa sta già godendo di Dio.

Sor. Concepción Prieto, CMT.



ORACIÓN PETICIÓN GRACIAS

**O Dios, che ti
compiaci negli umili
e nei semplici di
cuore**

*Glorifica la tua
serva Teresa, che si
propose come ideale
di vita amarti senza
ostentazione e donarsi
per tuo amore a quanti
l'avvicinavano; e concedi
a noi di saperti serviré
ed amare come lei,
senza riserve, ed ora la
grazia che ti chiediamo
per sua intercessione.*

*Per Gesù Cristo, Nostro
Signore. Amen.*

TESTIMONIANZA: VADO SEMPRE AVANTI.

da Il potere di una testimonianza, pag. 55.

I suoi genitori vollero trasferirsi a Novelda dove c'erano migliori prospettive per i loro figli. A Teresa costò assai andare a Novelda... "Tu vuoi

portarmi a Novelda, ma te ne ricorderai". "Allora, indietro, figlia mia, che non ho voglia di ricordarmi di nulla", rispose la madre. Teresa reagì e le

rispose: "Io non ritorno mai indietro, vado sempre avanti"



NON DIMENTICHIAMO I MARTIRI

Di Josefa Pastor, CMT. Fratelli Terziari Carmelitani, Ed. CMT, 1998, 53-54.

Fratello Luís Domingo Silva, nacque l'11 gennaio del 1892 a Reus (Tarragona). Figlio di Lorenzo e Antonia, agricoltori in età avanzata. Nel 1906, all'età di 14 anni, entrò nell'Istituto dei Fratelli Carmelitani Insegnanti, il che fa pensare che sia entrato come aspirante.

Poiché partecipa come delegato al Capitolo generale tenutosi a Tarragona il 25 settembre 1920, cosa che richiedeva almeno dieci anni di professione, dovette aver emesso la prima professione religiosa nel 1910. Nel censimento firmato di suo pugno dal Superiore generale, Fratel Cosme de Ocerin, il 3 dicembre 1910, compare come "professore ausiliare" da 4 residente a Tarragona.

Rimase sempre nella comunità del Collegio di Tarragona [...]. Forse, per un breve periodo, si trasferì nel collegio di El Vendrell, ma tutti gli altri anni fino alla sua morte rimase a Tarragona.

Nelle sue Memorie (Tarragona 1995, 236-237) il famoso reporter Josep M^a Tarrasa cita Fratel Luis ricordando con particolare affetto il suo modo di celebrare familiarmente la festa dei Fra-

telli e sottolinea come caratteristica la sua austerità di vita e il buon rapporto con i Carmelitani Scalzi, nel cui cortile de "La Punxa" in C/ Asalto erano soliti farsi la foto di fine anno. Aveva 44 anni, quando fu imprigionato insieme ai suoi Fratelli carmelitani insegnanti sul piroscampo "Río Segre", dopo essere stati scoperti nella casa dei genitori di fra Buenaventura Toldrà, dove si erano rifugiati. Fucilati al muro del cimitero di Torredembarra (Tarragona), subirono il martirio insieme, l'11 novembre 1936.

Il 14 novembre 1941, i loro resti furono trasferiti nella chiesa dei Carmelitani Scalzi di Tarragona. La loro causa di canonizzazione è stata avviata con il gruppo dei martiri della fede della diocesi di Tarragona.

RICORDIAMO...

Celebrazioni, commemorazioni ed eventi della nostra famiglia palautiana da tenere a mente.



COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DI SUOR TERESA MIRA. (1941)



MEMORIALE DELLA MORTE DI PADRE FRANCISCO PALAU (1872)



RICORDO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI FRANCISCO PALAU (1836)



RICORDO DELL'INIZIO DEL POSTULATO DI SUOR TERESA MIRA (1915)



CELEBRAZIONE DELLE VIRTÙ EROICHE DI TERESA MIRA (1996)



ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI P. FRANCISCO PALAU (1988)

Hoja Palautiana

CARMELITANE MISSIONARE TERESIANE

www.cmtpalau.org

Instagram | Facebook

IL HOJA PALAUTIANO VIENE PUBBLICATO OGNI QUATTRO MESI.

PROSSIMA EDIZIONE: APRILE 2024

MISSIONARE TERESIANE CARMELITANE (C)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

*È vietata la riproduzione e la commercializzazione di questo bollettino per qualsiasi uso.

